

A dark, atmospheric photograph of a person standing in a wooded area at night. The scene is illuminated by a warm, orange light source, possibly a fire or a lamp, creating a strong contrast with the deep shadows. The person is standing in the center-right of the frame, facing away from the camera. The background is filled with the silhouettes of trees and foliage, and a window with a grid pattern is visible in the upper right corner. The overall mood is mysterious and contemplative.

# Luci la notte

di Leonardo Ferri

# Luci la notte

di Leonardo Ferri, Gennaio 2004

---

È sera.

La città riposa sotto i lembi sdruciti di un acquazzone recente.

Un uomo esce da un portone e lascia che i suoi pensieri lo conducano per via. Cede al loro abbraccio malioso. Le pareti ingiallite dalle stanche lampade seguono mute i suoi passi. Simone giunge alla sua vettura, ormai solinga nel parcheggio ove solo poche ore prima aveva faticato ad intrufolarsi. La salita è mesta ed altrettanto meticolosa lo è la messa in moto. Con fare indeciso e distratto, l'auto abbandona la sosta che le era stata concessa per qualche ora.

Corrono intorno a Simone quelle strade che tante volte aveva percorso, nelle ore notturne di un'estate passata, lasciandole svanire dietro di sé, oltre il proprio sé... Questa non è la sua città, eppure da alcuni anni ha assunto il ruolo di patria adottiva, presso la quale egli riesce a trovare qualche stimolo e a volte un po' di calore ch'altrimenti gli mancano, che non gli riesce di rintracciare fra la sua gente di campagna. Le luci sembrano fiacche e opache pure sui grandi vie della città. Non molte le altre auto a fare carosello con lui, così, in uno spunto improvviso di vitalità, Simone rimane a girare intorno ad una rotonda, giocando con la tenuta della sua auto. Fa così almeno tre volte, finché i primi sintomi di nausea non gli fanno visita. Alcune prostitute osservano con scherno quella manovra goliardica, poco lontano. Simone ricambia i loro sguardi con un'occhiata languida, poi si lascia scivolare oltre anche il loro ricordo.

L'auto entra in una via e con visibile familiarità s'infilta in un parcheggio, coperto da ombre nere. Sopra, un palazzo con pochissime luci alle finestre, ancora più in alto, un cielo tempestato di diamanti ammicca al nostro. Simone volge il proprio sguardo fuori, facendolo salire fino ad una luce di quel palazzo. Nessun movimento s'intravede da dietro le tende tese. Dalle più remote terre del suo animo, giungono i latrati sovrecitati dell'orda di turbamenti ormai prossima ad assaltare quell'ultima fortezza, ove la ragione sua s'è arroccata, stremata e sguarnita. È palpabile il riverbero dei passi tonanti sul campo, attraverso ogni fibra del corpo di Simone.

Prende il proprio cellulare disperso nella borsa. Accede alla rubrica. Sembra riluttante a scorrerla... ma poi finalmente la apre e la sfoglia, diretto verso la sua coda, ove s'arresta su un nome di donna. Vorrebbe chiamare, forse, o forse soltanto cullarsi nei ricordi rileggendo quelle sillabe un tempo così care. Il ricordo delle conversazioni telefoniche lo coglie fecondo e inerme: il sipario si alza su un lungo flashback, il suo sguardo è rapito...

Ne riemerge improvvisamente quando la sua attenzione viene catturata dalla presenza d'un uomo che se ne esce dal palazzo, sale in auto ed abbandona la scena. Al lettore non diamo a sapere se Simone conosca o meno quella persona e nemmeno quali riflessioni lo colpiscono in quei brevissimi istanti.

Ma Simone torna sul suo cellulare, un nome lo attende. Che fare?! Chiamare o non chiamare? Andarsene e rifugiarsi nelle proprie spicciole congetture di ripiego, oppure seguire quel desiderio?!  
Queste le considerazioni che il nostro si fa...

Ma Simone in un sol momento sa che quella è l'ultima occasione che ha per rimediare al suo passato recente, di lì a qualche giorno ogni ricorso sul proprio karma scadrebbe. Chiama! Non senza aver indugiato lungamente su quel tasto.

Il cuore gli balza in gola, per poi ricadere e arrestare ogni battito...  
- *Ciao...* - un saluto sospeso e prolungato giunge da una voce di donna.  
- *Ciao...* - come risposta un altrettanto lungo e sospeso saluto si apre fra le corde roche del nostro, proseguendo con - *... ehm... sai, domani parti e così t'ho chiamata... per sentirti, per salutarti... ti disturbo?* -  
- *... no, sto ancora preparando le valigie. Mi mancano ancora da fare un sacco di cose, farò notte tarda anche oggi...* - La voce della donna appare distesa e accomodante all'orecchio di Simone. Altro che le tetre previsioni che s'era fatto.  
Simone se ne sta muto per alcuni istanti, poi - *... Come stai?* -  
- *Io bene...* - Sentenzia soddisfatta la donna. - *E tu?!* - Curiosa.  
- *Abbastanza bene...* - La conversazione prende una gradevole modulazione amichevole.  
- *... Senti, perché non mi chiami sul telefono di casa? Così spendi di meno!* -  
- *Impossibile, non sono a casa, ma qui a Terni...* -  
- ... -  
- ... -  
- *... Senti... vuoi passare a salutarmi due minuti?!* -  
- *... mi farebbe piacere...* - Un sorriso si distende sul volto di Simone.  
- *... non è che vieni qua e m'ammazzi, vero?!* *Mi lasci partire, sì?!* -  
- *Tranquilla, tranquilla... non ho intenzione di ostacolarti, stavolta...* -  
- *No perché altrimenti ti aspetto con la tua candela in mano e te la spacco in testa appena varchi la porta!!* -  
- *Ah ah ah... lo so che nell'ultima settimana ci sono stati un paio di omicidi a scapito di due ventottenni, ma t'assicuro che non sarai tu la terza. Fidati, te lo lascio fare questo viaggio* -  
- *Va bene, allora ti aspetto* -  
- *Sì, tra poco arrivo da te* -  
- *Ciao* -  
- *Ciao* -

Qui si esaurisce la conversazione.

Un'onda possente sta adesso spazzando dall'animo di Simone ogni forza attentatrice alla sua integrità. Con lo spirito risollevato e nuova tempra a sorreggerlo egli s'appresta a raggiungere quella luce. Prende alcune cose, si infila la giacca e scende dall'auto. Attraversa la strada con passo sicuro, senza affrettarsi, e poi scompare nell'atrio del palazzo.

Al lettore non consentiamo di conoscere oltre, lasciamo i due giovani rincontrarsi nel rispetto della loro intimità... Quanto a me, che vi ho raccontato questa piccola storia, piace

soltanto pensare che un sorriso continua ad essere dipinto su quel volto d'uomo.